

SRINIVASA IYENGAR RAMANUJAN

(22/12/1887 - 26/04/1920)

Srinivasa Iyengar Ramanujan è una delle figure più affascinanti della storia della matematica di tutti i tempi.

Nato il 22 dicembre del 1887 a Erode, nell'India meridionale, passò l'infanzia e l'adolescenza a Kumbakonam in condizioni spesso di povertà nonostante appartenesse alla casta dei brahamani.

Le sue abilità matematiche si svilupparono fin dalla scuola, ma la sua capacità creativa fu esaltata dalla possibilità di controllare, rifare, dimostrare i risultati che erano raccolti in un testo per studenti, una specie di formulario, con teoremi in diversi settori della matematica. Seduto nel portico della sua casa, a due passi dal tempio, passava ore e ore con una lavagnetta manipolando numeri, formule, ricavando da solo i teoremi e i risultati del libro. Il risultato del suo totale disinteresse per le altre materie segnò per sempre la sua carriera: venne bocciato più volte ed escluso da due Colleges, quindi privato delle relative borse di studio.

Ottenne risultati che sbalordiscono ancora oggi i matematici di tutto il mondo. Completamente all'oscuro delle notazioni più usate e di che cosa fosse già noto ai matematici del suo tempo, a volte riscopriva cose già note (ma se qualcuno non te le ha già dimostrate, è come scoprirne di nuove!). Ogni tanto trovava anche risultati sbagliati, ma il più delle volte "vedeva" proprietà che i matematici avrebbero impiegato anni per dimostrare. Senza insegnamenti, senza laurea, solo con il suo libro, la lavagnetta o la carta che non bastava mai (la riutilizzava con inchiostro diverso), imparò, da solo, a fare matematica come nessun altro sapeva.

La madre Komalatammal gli diede in sposa una bambina di nove anni di nome Janaki che, come era tipico per le spose bambine, non poteva vivere con lui fino alla pubertà. Allora iniziò un periodo di peregrinazioni da una città all'altra, in cerca di un lavoro, presentandosi da personaggi ritenuti influenti, usando i suoi incomprensibili quaderni per curriculum e a volte senza i soldi per il cibo o il treno. Alla fine... il più grande matematico indiano, uno dei matematici più originali di tutti i tempi, trovò un lavoro a Madras come ... contabile! E in questo modo si garantiva una piccola somma (20 sterline all'anno), che gli consentiva di poter "continuare a sognare".

A portarlo nel mondo della matematica fu Godfrey H. Hardy, matematico del Trinity College di Cambridge in Gran Bretagna, al quale, su consiglio degli amici, aveva inviato una lettera in cui illustrava le sue scoperte. Hardy infatti riuscì a creargli le condizioni perché potesse andare a vivere, studiando, in Inghilterra. Subito rifiutò di lasciare l'India (a un brahmano era rigorosamente vietato oltrepassare l'oceano), ma alla fine si convinse a salpare per Cambridge.

Sotto l'influenza di Hardy e di altri matematici di Cambridge che gli raccontarono la matematica "normale", lavorò con successo e piacere. Per lui si stravolsero le regole: nel 1916 gli venne assegnato per meriti il diploma B. A. (la nostra laurea) e successivamente ricevette due tra le massime onorificenze accademiche inglesi.

Purtroppo però, presto gli si presentarono grosse difficoltà. Per quanto fosse felice di fare matematica a quei livelli e per quanto fosse circondato dalla stima di tutti, riuscì mai a inserirsi nell'ambiente di Cambridge e a un certo punto si ammalò di tubercolosi. Cominciò a vagare da un sanatorio all'altro, soffrendo la fame e il freddo.

L'elezione a membro della Royal Society gli risollevò un po' il morale, ma non poté fare a meno di ritornare in India. Morì poco più che trentenne a Madras il 26 aprile del 1920. Il necrologio venne scritto da Hardy e pubblicato su "Nature"; sempre Hardy avrebbe curato la pubblicazione delle sue opere e scritto un libro su di lui.